

# La Germania del Secondo Reich

(da Bismark all'età guglielmina)

Bismark, artefice dell'unità, detenne un potere quasi illimitato, rimanendo alla guida della Germania fino al 1890.

Sebbene il Reich fosse una **confederazione** di Stati che avevano propri sovrani, la Prussia aveva fra questi una posizione dominante.

**La struttura del Reich** era la seguente:

1. I venticinque stati del Reich, pur avendo propria autonomia amministrativa e propri Parlamenti, dipendevano per le questioni più importanti di politica interna e per la politica estera da un governo centrale, retto appunto dal Cancelliere federale, responsabile solo di fronte all'Imperatore e non di fronte al Parlamento; l'Imperatore - ossia il re di Prussia — deteneva il potere esecutivo, e lo esercitava appunto nominando il Cancelliere e controllando l'operato del governo;
2. Il Parlamento del Reich era composto da una Camera (Reichstag), eletta a *suffragio universale maschile*, che esercitava il potere legislativo, e da un Consiglio federale (Bundesrat), che ratificava o meno le leggi votate dal Reichstag. Ma l'iniziativa politica e legislativa del Parlamento era in realtà assai limitata, come si evince da quanto detto prima.

Gli **obiettivi fondamentali della politica interna** furono:

1. **Il consolidamento di uno «Stato forte»**, che poggiava sul blocco costituito dall'aristocrazia terriera e militare, dalla borghesia industriale e dall'alta burocrazia, contro tutte le tendenze "disgregatrici" e di opposizione.
2. **Una politica economica dirigista**, volta a dare impulso ad un moderno capitalismo industriale, attraverso:
  - 2..a **l'ammodernamento dell'agricoltura**, mediante nuove tecniche, che permettessero la realizzazione di grossi profitti da reinvestire nell'industria;
  - 2..b **l'appoggio alla grande industria** (già in fase di sviluppo, grazie al progresso tecnico-scientifico e alle risorse minerarie della *Saar*, della *Rhur*, della Slesia), sia attraverso un **sistema protezionistico** (tariffa doganale del 1879), sia direttamente, attraverso **commesse per le forze armate**.

Sul piano dei problemi posti dalla questione sociale, Bismark adottò i seguenti provvedimenti:

- .a **misure repressive** (limitazione delle libertà personali, di associazione e di stampa), varate nel 1878, traendo spunto da due attentati contro l'Imperatore;
- .b promulgazione, tra il 1883 e il 1889, di una **legislazione sociale avanzatissima** (assicurazioni obbligatorie per gli infortuni sul lavoro, le malattie e la vecchiaia). Ma la concessione **dall'alto** di riforme sociali non si accompagnò in Germania, al contrario che in Inghilterra, ad un rafforzamento delle funzioni del Parlamento. Per questo la legislazione sociale non poté impedire **l'avanzata del partito socialdemocratico**: le elezioni del 1890 portarono alla Camera 35 deputati di questo partito, mentre anche il **Centro cattolico** ne usciva rafforzato.

In conclusione, Bismark raggiunse i suoi obiettivi attraverso una politica duttile e spregiudicata, che però non risolveva alla radice i problemi, costituiti dagli squilibri economici e dalle tensioni sociali; una politica che, per quanto giocata con abilità su **soluzioni di compromesso**, non riuscì a piegare i partiti popolari e non fu perciò, sotto questo profilo, un successo.

# La politica dell'equilibrio in Europa nell'età di Bismark

Due gli obiettivi della politica estera del cancelliere tedesco:

- 1) isolare politicamente la Francia, di cui temeva il "revanchismo", ossia l'azione di rivalsa per la riconquista dell'Alsazia e Lorena
- 2) congelare le tensioni presenti tra le grandi potenze, per mantenere lo «status quo» che assicurava alla Germania, dopo tre guerre, un proficuo periodo di pace e di consolidamento economico. Nel perseguire questo obiettivo Bismark ebbe sempre dinanzi ben chiaro l'obbligo per la Germania di evitare che scoppiasse la guerra fra Austria e Russia per il dominio nei Balcani, dove era in decadenza la dominazione ottomana.

Questi scopi egli ottenne con una serie di abili trattative diplomatiche che condussero a:

**1873**

**Patto dei tre imperatori**, ossia alleanza difensiva tra **Germania, Russia e Austria**. L'alleanza rischiò però di «saltare» a causa di una **ennesima crisi balcanica**, che riaccese le rivalità di Austria e Russia, e le mire espansionistiche delle due potenze.

- 1 **Guerra russo-turca** (1877-1878). La crudele repressione ottomana in *Bosnia, Serbia e Bulgaria*, teatro di moti indipendentistici, diede spunto alla Russia, che si atteggiava tradizionalmente a protettrice dei popoli slavi, di entrare in guerra contro la Turchia cui, dopo una faticosa vittoria, impose il **Trattato di Santo Stefano**.
- 1 **Il trattato**, che prevedeva un quasi completo smembramento dell'Impero Ottomano e la **costituzione di un grande stato bulgaro**, praticamente vassallo della Russia, suscitò le violente proteste di Austria e Inghilterra. La guerra fu evitata per la mediazione di Bismark, che convocò a Berlino un congresso tra le grandi potenze.

**1878**

**Nel Congresso di Berlino** Bismark sostenne la logica dei compensi, ma nulla volle per la Germania. Sostanzialmente il Bismark rinunciava ad inserirsi nella gara mediorientale, favorendo invece l'espansionismo **economico** della Germania nell'Impero ottomano.

Questi i risultati del Congresso:

1. Uno stato bulgaro fu creato, ma entro confini assai più ristretti, segnatamente decurtato dell'ampia regione della *Macedonia*.
2. La *Bosnia e l'Erzegovina* furono assegnate in «amministrazione temporanea» all'Austria-Ungheria; *Serbia, Montenegro e Romania* furono riconosciute indipendenti dall'Impero ottomano.
3. Cipro fu occupata «temporaneamente» dall'Inghilterra (per controllare il Canale di Suez).
4. Alla Francia fu consentito di procedere alla occupazione della Tunisia (*in tal modo la Francia veniva distolta dai problemi continentali e l'Italia, che aveva interessi in Tunisia, si orientava in senso anti-francese*).

**1882**

**Triplice alleanza**. Il Patto dei tre imperatori si sciolse definitivamente nel **1886** in seguito ad una nuova crisi dei rapporti austro-russi a proposito dei Balcani ( **Un colpo di stato in Bulgaria** aveva portato al potere il principe tedesco *Ferdinando di Sassonia-Coburgo*, chiarendo al mondo intero la rinuncia bulgara a qualsiasi protezione russa e il proprio schieramento a fianco dei tedeschi). In vista del deterioramento dei rapporti tra Austria e Russia, Bismark si adoperò a stipulare la **Triplice Alleanza** tra la Germania, l'Austria e l'Italia.

1887

**Il rinnovo della Triplice Alleanza** dell' '87 segue alla crisi bulgara dell'anno precedente. Bismark, consapevole del vitale interesse tedesco ad impedire una possibile alleanza tra la Francia e la Russia, stipula con quest'ultima il cosiddetto **Trattato di controassicurazione** (cioè un reciproco patto di non aggressione in caso di complicazioni internazionali).

Un protocollo segreto prometteva da parte tedesca aiuti e sostegno internazionale nell'esercizio russo di espansione nella zona degli stretti del Bosforo e Dardanelli a danno della Turchia.

**In conclusione**, la politica estera di Bismark fu «un capolavoro di equilibrio» — un equilibrio instabile, legato quasi esclusivamente alla sua personale iniziativa, tra potenze in realtà divise da opposti interessi (*vedi la conflittualità tra Austria e Russia nei Balcani; vedi la nascente rivalità economica tra Inghilterra e Germania; vedi il problema italiano delle terre irredente, pronto a deflagrare nonostante la Triplice*).

Come scrive lo storico Salvatorelli, "la politica internazionale bismarkiana dopo il 1870 fu un generale rinvio, imitato largamente dagli altri uomini politici contemporanei."

1890

Nel 1890 il nuovo imperatore **Guglielmo II** (1888- 1918) licenziò Bismark per i seguenti motivi di fondo, il sostanziale fallimento della politica interna e, soprattutto, la volontà, da parte di ambienti militari e industriali, e dello stesso imperatore, di una politica estera più aggressiva in campo coloniale, che facesse della Germania una **potenza mondiale**.

Il nazionalismo tedesco assunse un carattere **pangermanista**, e questo orientamento portò alla fondazione della *Lega pangermanica*, 1894, un movimento che propugnava l'unione di "tutti i tedeschi sulla terra", al fine di realizzare una politica imperialistica, con connotati razzistici.

**Questi i punti centrali della politica di Guglielmo II:**

- **ulteriore rafforzamento delle caste militari e della grande industria** (trust e cartelli). Quest'ultima, potenziata da una straordinaria attività di ricerca scientifica e da una politica economica spregiudicata, giunse a minacciare il primato dell'Inghilterra. Il blocco fra industriali, junker e militari, mentre confermava la tradizionale **politica conservatrice all'interno**, dava l'avvio ad una **aggressiva politica imperialistica all'esterno**, con l'espansione in Africa, nel Pacifico e in Cina; **al riarmo dell'esercito** si affiancò **la costruzione di una grande flotta**, che, mentre avvantaggiava la grande industria (Krupp), si configurava come una vera e propria **minaccia per la pace**. In realtà, però, l'atteggiamento provocatorio — indubbiamente avventato — di Guglielmo II, non faceva che portare alla luce ed esasperare gli elementi di crisi già latenti nella situazione internazionale al tempo di Bismark.
- **abolizione, nel 1890, delle leggi antisocialiste** (in omaggio a iniziali velleità liberaleggianti dell'imperatore, peraltro subito abbandonate): di conseguenza, si assistette **all'affermazione della socialdemocrazia come il maggior partito tedesco**, con quasi un milione e mezzo di voti (elezioni del 1890). Ma anche la socialdemocrazia dovette fare i conti con il prorompente sviluppo capitalistico, e in un certo senso adeguarvisi; dopo la morte di Bebel, nel 1913, prevalsero i revisionisti di **Bernstein**, che pur contribuendo alla diffusione internazionale del socialismo, non si opposero allo scoppio della I guerra mondiale.
- **Sul piano delle relazioni internazionali**, mancato rinnovo del Trattato di controassicurazione con la Russia. Questa si avvicinò alla Francia (**«Duplice intesa»** 1891), **che spezzò così il suo isolamento**: cadevano in tal modo tutte le premesse degli equilibri bismarkiani, e si formarono in Europa **due blocchi contrapposti**, la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa.